



VIESTE. . . NON SOLO MARE

Pertanto la direzione vi suggerisce luoghi e itinerari del Gargano...
da vedere e da non dimenticare !!!

IL CENTRO STORICO DI VIESTE

L'ANTICA MERINUM E LA NECROPOLI DELLA SALATA

PESCHICI

LE TORRI DI AVVISTAMENTO, LA COSTA E LE GROTTI MARINE

LE ISOLE TREMITI

MONTE SANT'ANGELO

SAN GIOVANNI ROTONDO

LA FORESTA UMBRA

LA LAGUNA DI VARANO



VIESTE

Il centro storico di Vieste è antichissimo. Il primo insediamento si riferisce a capanne e sepolture del III millennio a.c. Poi colonia greca e municipio romano, Vieste assunse una piccola strutturazione urbana con mura di cinta e porto. Gli storici identificano Vieste con l'antica Apeneste, anche se in zona sono ancora visibili resti di un'altra nota città antica, 'Merinum'.

Come tutte le città del mediterraneo, anche Vieste fu assediata dai saraceni e dai turchi. Celebre è stato l'assalto ad opera dei turchi del pirata Dragut Rais nel 1554 (ancora ricordato da una roccia detta 'Chianca amara').

Fu sede vescovile dal 993 al 1817.

Il borgo medioevale, che sorge su un promontorio roccioso, è in buono stato di conservazione con strade strette, vicoli a scalinata e case costruite su frammenti di roccia.

DA VEDERE:

Il Castello: sul punto più alto del centro storico di Vieste c'è il Castello che Federico II di Svevia fece costruire, a strapiombo sul mare, nel 1240, all'interno di un progetto di fortificazione costiera che annovera numerosi castelli lungo la costa adriatica. Riparato nel 1442 in occasione della venuta in città del re Alfonso I Di Aragona, la configurazione attuale si deve a numerosi interventi spagnoli durante i quali i resti della fortificazione sveva furono inglobati e rimaneggiati fino a perdere qualsiasi evidenza (Nel 1537, durante il vicereame di Don Pedro di Toledo, l'introduzione delle armi da fuoco e l'evolversi della tecnica militare imposero l'uso di bastioni romboidali con mura a scarpate, cannoniere e terrapieni. Nel 1559, durante il vicereame di Perafan de Ribera, il castello fu potenziato e ampliato in seguito alle incursioni della flotta romana). La fortezza fu gravemente danneggiata nel terremoto del 1646.. Le parti più antiche furono incorporate e trasformate nei secoli successivi.

Attualmente il castello (tra i più importanti e meglio conservati del Gargano), rimane pertanto un limpido esempio di architettura militare del 500. La felice posizione panoramica e l'imponenza della costruzione, fanno sì che esso sia ancora oggi sede della Marina militare, per cui non è visitabile.

Cattedrale: uno dei monumenti più significativi dell'architettura romanica-pugliese, costruita intorno ai primi decenni del sec. XI, la Cattedrale conser-

va ancora oggi un sapore arcaico nonostante le trasformazioni che ebbero luogo a partire dal XII a causa di saccheggi e terremoti. L'interno è diviso in tre navate chiuse, in origine, da absidi, Della struttura originaria si riconoscono la parete nord, dove si apre una porta laterale di accesso, sormontata da un archivolto decorato con motivi con motivi fitomorfi a bassissimo rilievo e le sottili cornici con decorazioni a palmetta. Originali sono pure le colonne e i capitelli, nelle cui decorazioni sono evidenti gli influssi campano-beneventani, longombardi ed islamici.

Posteriori all'impianto originario sono le cappelle sulle navate laterali ed il presbiterio prolungato al posto delle absidi .

Nel sec. XVIII, le colonne ed i capitelli furono riquadrati in pilastri decorati stucco ed il tetto a capriate sostituito da volte lunettate nelle navate laterali e da soffitto ligneo e tele dipinte in quella centrale che raffigurano la Madonna Assunta, titolare della chiesa, San Giorgio, protettore della città, e San Michele Arcangelo, protettore del Gargano .

All'interno si osservano elementi decorativi di varie epoche recuperati durante gli ultimi restauri, la pala del 1581 del genovese Michele Manchelli nella cappella del Rosario, i dipinti del viestano Giuseppe Tomajuoli nelle due cappelle absidali settecentesche e il dipinto di scuola veneta del sec. XVII posto in alto dell'arco trionfale.

Chiesa di S.Francesco: pertinente all'antico monastero delle Clarisse fondato nel 1438 e distrutto dai turchi nel 1480. Nel 1546 è documentata la presenza dei Padri Conventuali minori. Situato alla punta estrema della città, fu inglobato nel sec. XVIII nell'omonimo baluardo .

'Chianghe Amère' (Pietra Amara): La tradizione popolare vuole che durante il saccheggio di Dragut Rais (1554), per un suo ordine, gli inabili ed i vecchi che non potevano essere trasportati e venduti come schiavi, furono trucidati su una roccia, che prese il nome di 'Chianghe Amère' .

Seggio: nei secoli XVII-XVIII, la piazza principale diventò quella del Seggio o del Sedile, così chiamata per essere il luogo dove si riunivano i decurioni della città per deliberare sulle necessità comunitarie, e, ancora di più, per i propri interessi . Su cui affacciava l'edificio sede del governo del Comune .

Borgo ottocentesco: progettato nel 1775, venne realizzato nei primi decenni dell'ottocento, essendo notevolmente aumentata la popolazione. L'area fuori le mura, compresa tra gli attuali viale Italia, via Sant'Eufemia e Corso L.

Fazzini, è caratterizzata da una maglia viaria a scacchiera (secondo le disposizioni murattiane) con una via centrale larga detta 'u Stradone' .

LE TORRI DI AVVISTAMENTO

Il gran numero di torri costiere che oggi punteggia di memorie storiche le spiagge e le scogliere del Gargano, è una sorpresa per chi percorre le strade sul mare. Le torri sorgono tutte in luoghi panoramici, servivano una volta a controllare le coste e con la loro presenza ci ricordano periodi in cui il mare non era una presenza amica ma un pericoloso varco aperto per pirati e corsari che periodicamente razziano sulle nostre coste schiavi e raccolti. Posti di vedetta sul mare c'è ne sono sempre stati, da età preistorica, ma quelle che oggi chiamiamo torri saracene risalgono quasi tutte al 1500 e sono la conseguenza di una scelta politica che vedeva la Puglia come baluardo del regno di Napoli contro i Turchi. A partire dal 1532 e per oltre 200 anni si costruisce questa catena di torri che dovevano servire per poter tempestivamente avvisare le città più vicine all'avvicinarsi del pericolo. Ogni torre doveva essere in vista di altre due e l'allarme era dato con grandi fuochi o suonare di campane. Di regola non servivano da rifugio, e vi vivevano poche persone. In Capitanata nel 1748 se ne contavano 25 e la massima parte è stata costruita tra il 1568 e il 1569 quando l'alto funzionario della corte di Napoli, Alfonso Salazar visitò la regione e appaltò la costruzione di 21 torri a Giovanni della Monica. Si spiega così l'omogeneità delle torri del Gargano: sono quasi tutte quadrangolari a tronco di piramide e la lieve scarpatura (inclinazione) dei muri si conclude in un coronamento che presenta 4 o 5 caditoie per ogni lato. L'accesso alle torri era in alto con scale in legno retrattili, in seguito sostituite da rampe in muratura. Torri intatte secondo questo modello è Torre Mileto (tra i laghi di Lesina e di Varano), molte altre hanno perso il coronamento per le vicende del tempo o lo hanno sostituito con sovrastrutture più moderne. Le torri più antiche, probabilmente della fine del 200, sono quelle che sorgono alla foce est del lago di Varano: cili-driche hanno merli ghibellini, ossia a coda di rondine, molto rari nella nostra regione. Nei dintorni di Vieste, le torri che restano, talvolta anche nello stato di rudere, sono queste:

Torre USMAI: vicino a Manacore,
Torre di Sfinale: dopo Manacore
Torre di Porticello: prima di Vieste
Torre di Portonuovo: dopo la spiaggia di Vieste
Torre Gattarella: vicino l'omonima spiaggia
Torre S. Felice: sulla testa del Gargano

LA COSTA E LE GROTTI

Partendo da Peschici, incorniciata dai pini e da una candida spiaggetta, non ci si può dimenticare delle numerose grotte che ci accompagnano nel tratto di costa verso Vieste. Ecco la grotta di **Montepucci**, che si apre sotto l'omonimo promontorio, ecco la grotta di **I Mengk**, che è in realtà una doppia grotta in quanto comunicante con un'altra detta **Trappeto**, ecco la grotta **dell'Acqua calda**, che si apre sotto la rupe su cui sorge l'abitato di Peschici. Qui una piccola sorgente di acqua tiepida, sgorga dal fondo marino, ancora più avanti ci si imbatte nel grottone di **San Nicola** con l'omonima spiaggia e poi nella Torre di **Calalunga**, con la grotta del **Turco**, che prende il nome da un pirata abbandonato in questo luogo dai suoi compagni. Proseguendo verso Vieste, altre cale e spiagge fino ad arrivare alla grotta **dei Saraceni**, dai pirati che infestavano queste stupende coste, la baia di Molinella e subito dopo la spiaggia di San Lorenzo, che circonda Vieste a Nord.

Proseguendo il nostro viaggio verso Mattinata, ci si imbatte inizialmente nella spiaggia del **Castello**, che circonda lo sperone roccioso su cui sorge Vieste sul lato Sud della cittadina. Tale spiaggia è caratterizzata dalla presenza di un monolite, **Pizzomunno**, che una leggenda riconosce in un pescatore innamorato di una bellissima fanciulla chiamata Vesta e pietrificato per gelosia dal magico canto delle sirene. Continuando lungo la costa verso Mattinata, appare candida la spiaggia del **castello di Vieste** e il litorale con decine di anfratti, isolotti e grotte marine. Lungo questo tratto di costa ritroviamo alcune delle località più belle del promontorio: lo scoglio di **Portonuovo**, la baia di **San Felice**, dove i pini scendono fino al mare intorno ad un architetto naturale formato dall'erosione marina. Più avanti **l'Isola di Campi** ed il suggestivo approdo di **Torre di Porto Greco**. Qui la bianca costa a falesia ci porta al piccolo promontorio di **Pugnochiuso**, con l'omonimo faro ed il

magnifico litorale. Più in là, dopo **Cala della Pergola**, troviamo **Baia delle Zagare**. La costa tra Vieste è ricca di altre numerose bellezze naturali come le **grotte marine** di Colombi, del Puntone, dei Pipistrelli e la più famosa grotta Campana, che nasconde una spiaggetta di finissima ghiaia. Questi incontri con la natura garganica non finiscono mai di affascinarci fino a mattina, la cui spiaggia porta fino al promontorio di **Monte Saraceno**, famoso per la sua necropoli millenaria.

L'ANTICA MERINUM E LE NECROPOLI DELLA SALATA

Lungo la litoranea per Peschici, dopo 6 Km da Vieste, è ubicata il santuario di **Santa Maria di Merino**. Gli scavi condotti a partire dal 1938 nei suoi pressi hanno messo in luce i ruderi di alcune **villae**, furono trovate tegole, frammenti di intonaci, mattoni, tasselli musivi, condutture idriche e molti frammenti ceramici, lapidei, vitrei e metallici. Notevoli due colonne di granito egizio, su cui ora si imposta l'arco trionfale antistante il presbiterio della chiesa.

Tra le più grandi sono quella di S.Maria e quella dei Fioravanti, risalenti al periodo di Augusto (63 a.c – 14 d.c.). Le villae erano entità agricole costruite da latifondisti locali, dotando il complesso di un tipico sistema di acquedotto per il rifornimento idrico e di capaci magazzini per la lavorazione e la conservazione dell'olio, del vino e delle derrate alimentari. La villa era cinta da ponderose mura per evitare le incursioni dei pirati e di bande organizzate. Al centro, oltre al giardino, vi sorgeva anche l'ara dove avvenivano i sacrifici in onore degli dei. Probabilmente nel complesso di S.Maria di Merino doveva esserci un tempio-santuario dedicato alla dea Demetra, la quale veniva festeggiata durante il mese di maggio, con riti propiziatori e preghiere per ottenere abbondanza di raccolto. La fertilità della terra e la facilità di poter commerciare via mare hanno costituito la fortuna di questa azienda, che è diventata ben presto un villaggio.

I frequenti contatti con il mondo bizantino introdusse il cristianesimo già dai primi secoli avviando un processo di 'cristianizzazione' di alcuni riti pagani. Pertanto, la venerazione verso la madre di Gesù sostituì quella della dea Demetra e il santuario pagano fece posto a quello Mariano.

Nell'area archeologica ora sono individuabili: la casa del padrone, ora occu-

pata dal santuario, alcuni resti di cisterne per raccogliere il mosto, locali per la conservazione del vino, un ninfeo, un possente muro di cinta .

Non molto distante da Merino, sempre sulla litoranea (7.5 Km da Vieste) c'è una stradina che conduce alle necropoli della 'Salata', uno dei più vasti e suggestivi ipogei paleocristiani del Gargano.

Le necropoli sono complessi cimiteriali risalenti al periodo che va dal Tardo Antico all'Alto medioevo, periodo in cui il cristianesimo si diffonde in tutti i centri della fascia costiera e in quelli di maggior traffico commerciale sparsi sulle più grandi vie di comunicazione.

Il complesso cimiteriale vero e proprio consta di vari ambienti ricavati nella roccia calcarea (detti ipogei), ognuno dei quali è caratterizzato dalla presenza di loculi parietali sormontati, talvolta, dagli Arcosolia e tombe a pavimento.

Le sepolture si presentavano povere e con il cadavere in posizione distesa. Tutte le tombe erano sigillate con lastre in terracotta. Gli archeologi sono concordi nel ritenere che questa necropoli sia la più suggestiva della del Gargano.

Un ruscello di acqua salmastra (da cui il nome 'La Salata), che sgorga da una grotta, insieme alla tipica macchia mediterranea, hanno creato un ambiente che risulta di particolare interesse geologico, botanico e faunistico. Non a caso l'intera area della Salata è diventata un'oasi archeologica- naturalistica del WWF.

PESCHICI

Arroccata su di un massiccio promontorio roccioso, Peschici fu fondata nel 970 da Sueripolo, comandante degli schiavoni, che si stabilì qui per fronteggiare l'avanzata saracena.

In seguito Peschici divenne sede di un distaccamento in terraferma dell'abbazia delle Tremiti. Il centro storico, in parte cinto ancora da mura, è costituito dalle tipiche case basse coperte da cupolette di aspetto orientaleggiante. Lo domina un castello di origine medioevale eretto dai Normanni nella seconda metà dell'anno mille e ricostruito nel secolo XVII. La posizione strategica, la fortificazione normanna eretta intorno al castello e le torri di

avvistamento, resero inespugnabile dal mare questa città ma ne provocarono anche un secolare isolamento storico e geografico .

Tra le chiese è opportuno ricordare il Santuario della Madonna di Loreto: A 2 Km da Peschici, sorge il piccolo Santuario della Madonna di Loreto. Grande quanto una grossa barca, tradizione vuole che fu costruita, tra il XVI e il XVII sec., durante una burrasca da alcuni marinai nel luogo dove era apparsa la Madonna. La chiesa è arricchita da originali ex voto, tutti modellini di navi e velieri di ogni genere, materiale e dimensione, alcuni dei quali sospesi a mezz'aria davanti all'altare.

Altri ex voto sono costituiti da remi e altri attrezzi marinari.

Nel territorio di Peschici vi è anche l'abbazia di Santa Maria di Calena, fondata nel sec. XI dai Benedettini e donata dal vescovo di Siponto all'abbazia delle Tremiti. L'impianto conventuale è costituito da due chiese, la maggiore delle quali è absidata e presenta un campanile a vela. La chiesa viene aperta al pubblico solo l'otto settembre.

I dintorni di Peschici sono caratterizzati dalla presenza di piccole baie e grotte marine. Da non perdere è la spiaggia delle Zaiana.

ISOLE TREMITI

Il piccolo arcipelago delle Isole Tremiti, situato a circa 10 miglia marine dalla costa garganica, è uno scrigno di bellezze naturali, leggende e testimonianze artistiche. Il paesaggio è lo stesso del Gargano, con una conformazione geologica che ricorda certi tratti di costa dello sperone. Non a caso anche le Tremiti fanno parte del Parco nazionale del Gargano.

Arrivando dal Gargano la prima isola che si incontra è San Domino, l'isola più grande (larga 1,5 Km e lunga 2,5 Km) in cui è il verde a fare da padrone, ricca com'è di pinete e piccolo agrumeti, di fronte c'è San Nicola, dominata dall'abbazia di Santa Maria a Mare, e infine, più a nord di tutte, c'è l'isola di Capraia (il cui nome deriva dalle numerose piante di capperi che affollano quest'isola), con il suo faro solitario. Di fronte alla marina di San Domino c'è il Cretaccio, uno scoglio disabitato così chiamato per la sua natura argillosa che si sfalda lentamente al logorio dal mare e del vento. Mentre lontana diverse miglia dalle Isole citate c'è l'isola di Pianosa, dalla natura

incontaminata e del tutto disabitata, delizia di cacciatori e pescatori subacquei. Queste isole, ora abitate da circa 400 abitanti, furono già abitate in epoca preistorica, come testimoniano manufatti litigi e antichi sepolcri qui rinvenuti. Un tempo erano anche dette 'Insulae Diomedae', in quanto nei tramonti primaverili si annida sulle scogliere delle isole Tremiti una rara specie di uccelli, più piccola dei gabbiani e dal becco giallo: le Diomedee. Leggenda vuole che piangano la morte dell'eroe greco Diomede, rifugiatosi e sepolto qui dopo la guerra di Troia. Il mito aggiunge che questi uccelli altro non sono che i suoi commilitoni, che piansero tanto il guerriero che Venere li trasformò in splendidi uccelli dal verso lamentoso simile ad un pianto.

DA VEDERE:

Grotte e Cale: Il mare plasmando la costa ed erodendo le rocce ha creato meravigliose grotte e cale. Tra queste le più belle in assoluto sono la Cala degli Inglesi, la Cala dei turchi, la Cala degli Schiavoni, da vedere insieme alla Grotta delle Viole, in cui l'acqua per effetto dei riflessi della luce assume colori cangianti, la Grotta del Bue marino, di 70 metri, nella quale un tempo si annidava la foca mediterranea, specie ora completamente scomparsa, e la Grotta del Sale, poiché un tempo i contrabbandieri vi nascondevano il sale. Infine, l'Architiello, arco naturale scavato nella roccia sull'isola di Capraia.

Monastero di Santa Maria a Mare: La storia più recente delle Isole Tremiti ha inizio con la costruzione del Monastero di Santa Maria, imponente abbazia fondata dai benedettini nell'XI, successivamente fortificato da Carlo II d'Angiò come baluardo contro i pirati saraceni, e saccheggiata nel 300 dai sanguinari pirati di Almissa. Nel 1412 fu popolata dai monaci di Leone da Carrara che restaurarono le strutture e la trasformarono in una vera fortezza. E' questo il periodo di maggiore splendore dell'Abbazia in quanto furono estesi i suoi possedimenti dal Gargano alla terra di Bari, dal Molise all'Abruzzo. L'abbazia tornò all'antico splendore con l'arrivo dei canonici regolari lateranensi di San Frediano. Solo nel 1783 il monastero fu chiuso da Ferdinando IV di Borbone che nel 1792 istituì nell'Isola una colonna penale. Anche il governo d'Italia continuò a servirsi delle Tremiti come colonia per domiciliati coatti. Durante il fascismo fu luogo di soggiorno per confinati politici. (la storia recente ci ricorda un illustre politico del nostro secolo prigioniero delle Isole Tremiti, Sandro Pertini).

Una serie di fortificazioni, con alti bastioni a picco sul mare, proteggono le fabbriche conventuali e la Chiesa di Santa Maria, interamente realizzata in

pietra bianca. La Chiesa, probabilmente edificata su fondazioni altomedievali e trasformata a più riprese fino al XVIII sec., riveste un eccezionale valore artistico con una struttura che non trova riscontri in nessuno degli stili conosciuti. Sulla facciata rinascimentale si apre un portale riccamente decorato ed affiancato da quattro nicchie che conservano le statue dei quattro evangelisti. All'interno ancora pregevoli testimonianze artistiche, come il prezioso pavimento decorato a mosaico databile ai secoli XI-XII, il bellissimo Crocifisso ligneo orientale scolpita da un anonimo dell'200, il pregevole polittico dorato di scuola veneta e la statua lignea della Vergine. Fuori dalla chiesa una miriade di scale, corridoi, spalti ed angusti passaggi, conducono ai due chiostri dell'abbazia che sovrasta la scogliera fino alla Torre del Cavaliere di San Nicolò, estremo punto di avvistamento di questa inespugnabile fortezza.

Statua di Padre Pio: immersa nel 1998 è la più grande statua sottomarina mai realizzata al mondo opera dello scultore foggiano Domenico di Norcia. Posta ad una profondità di oltre quattordici metri nei pressi di Capraia, alta circa quattro metri, la statua raffigura un solare Padre Pio, con il volto rivolto verso l'alto e le braccia spalancate. Per la sua grandezza e limpidezza delle acque, è visitabile anche da coloro che non sono sub.

MONTE SANT'ANGELO

Il centro si sviluppò a partire dal V sec. in relazione al culto dell'Arcangelo Michele che apparve, secondo tradizione, all'interno di una grotta. San Michele, angelo guerriero, fu scelto come protettore dei Longobardi (che qui avrebbero seppellito il loro capo Rotari, re dal 632 al 652) i quali trasformarono il centro religioso in luogo di devozione nazionale. Dopo conquiste e calamità naturali, il borgo fu ricostruito ad opera di Ludovico II, imperatore del Sacro Romano Impero.

Già dal X sec. Il santuario, fu meta di pellegrinaggio per l'intera cristianità. Divenne tappa obbligata dei Crociati, essendo la Puglia regione obbligata di passaggio per la Terrasanta, di pontefici, di uomini di stato e di persone poi santificate (come nel caso di Francesco di Assisi e Tommaso d'Aquino). Il paese che sorge su uno sperone nel massiccio garganico è estremamente

caratteristico specie nel quartiere medioevale dalle tipiche case a schiera. Monte Sant'Angelo domina la piana sottostante dallo sperone meridionale del promontorio, ad un'altezza di oltre 800 metri. E' infatti il secondo comune più alto, dopo Faeto, della provincia di Foggia. Il panorama mozzafiato si scorge da alcuni belvedere della città. Certi giorni la vista riesce a cogliere addirittura tratti di costa del nord-barese

DA VEDERE:

Santuario di San Michele Arcangelo: Le tre apparizioni dell'Arcangelo al vescovo sipontino Lorenzo – tradizionalmente collocate nel 490, 492 e 493 – inaugurarono la nuova era spirituale del Gargano attraverso la consacrazione della grotta a San Michele, santuario destinato presto a diventare un polo d'attrazione ed un punto privilegiato di incontro tra Oriente ed Occidente. Quasi privo di strutture costruite, doveva presentarsi infatti come un insediamento in grotta – dove l'Arcangelo aveva lasciato l'impronta del suo piede su un masso ricoperto da un drappo – cui si accedeva attraverso un percorso in salita ricavato nella roccia.

Il santuario fu edificato tra i secoli V e XI. Più volte ha subito saccheggi e distruzioni. Furono Carlo d'Angiò e suo figlio Carlo II a volere l'ingresso attuale, per cui oggi i pellegrini non giungono più stremati dalla fatica come in passato, e accedono alla grotta mediante una lunga gradinata in discesa. In fondo alla scalinata si possono ammirare le porte in bronzo. La navata, che risale alla seconda metà del XIII secolo, è invece di stile gotico. Autori della navata, così come del campanile ottagonale (1282), i fratelli architetti Giordano e Maraldo. La statua in alabastro di San Michele fu scolpita da Andrea Sansovino nel 1507.

Da ammirare anche la sedia episcopale del sec. XIII, la croce d'argento di Federico II, la tomba di Rotari del XII sec. (anch'essa decretata monumento nazionale), ed infine il portale romanico del sec. XI.

I luoghi, la stessa città di Monte Sant'Angelo, conservano immutata l'atmosfera quasi magica che in passato consentì di inserirli a pieno titolo, insieme al Sepolcro di Cristo a Gerusalemme, alle tombe degli apostoli Pietro e Paolo a Roma e al Santuario di S.Giacomo di Compostela in Spagna, nel circuito dei grandi santuari della cristianità, il cui percorso – essenzialmente di penitenza e conversione - veniva sintetizzato dal motto 'Deus, angelus, Homo' .

La basilica di San Michele Arcangelo è aperta tutti i giorni dalle 7.30 – 12.00; 15.00 – 17.00.

Abbazia di Santa Maria di Pulsano: A breve distanza da Monte Sant'Angelo, c'è il vallone di Pulsano, caratterizzato da numerose grotte un tempo usate come rifugio ed eremitaggio, che con le sue pareti rocciose costituisce il volto aspro e fascinoso della montagna sacra garganica. L'originario nucleo dell'abbazia venne edificato qui verso la fine del IV secolo per volere del Papa-monaco San Gregorio magno ed affidato inizialmente ai padri benedettini. Intorno al 1130 la badia sorse a nuova vita grazie all'attività di San Giovanni di Matera, padre della congregazione eremitica dei Pulsanesi. In quel momento si collocerebbe la costruzione della chiesa di Santa Maria, che utilizzò per abside una grotta, recuperando il luogo di un probabile insediamento di monaci.

All'opera di Gioele, intraprendente abate delle congregazione in carica tra il 1145 e 1177, si deve l'ampliamento e la ricostruzione di gran parte delle fabbriche del monastero e della chiesa, che appariva come edificio a navata unica voltata a botte cerchiata, con pareti scandite da pilastri ed arconi ciechi, e presbiterio rialzato. Sino al 1966 la chiesa di Pulsano custodiva la veneratissima antica icona della Madonna con bambino, in seguito scomparsa e mai più recuperata, raffigurante la vergine affiancata da angeli ed accompagnata in basso dalla figura del committente. Oggi, dopo anni di degrado e di abbandono, il complesso sta per tornare a risplendere grazie ad un accurato restauro delle strutture.

SAN GIOVANNI ROTONDO E PADRE PIO

A meno di 30 Km da Monte Sant'Angelo sorge San Giovanni Rotondo. Il nome della città risale al 1095, ma ben più antiche sono le origini di questa località. Il primo nucleo abitato risale infatti all'età della neolitica, quando gruppi di capannicoli si insediarono nel vasto altopiano oggi occupato dalla moderna San Giovanni Rotondo. L'attuale paese fu fondato nel secolo XI dagli abitanti di Castel Pirgiano in un luogo ricco di acque sorgive e sulla strada battuta dai pellegrini diretti alla grotta dell'Arcangelo. Casale di proprietà dei benedettini fu ceduto nel 1220 a Federico II che lo cinse di mura (ancora visibili). Dopo una gloriosa parentesi sotto Federico II vennero i periodi bui dell'occupazione angioina e aragonese. A riscattare la città dall'abbandono dei governi centrali

e dalla povertà, arrivò un fraticello cappuccino, Padre Pio da Pietralcina, piccolo centro in provincia di Benevento, che qui visse e operò per circa 50 anni. Oggi la fama mondiale di San Giovanni Rotondo e l'intera economia ruota intorno alla figura di Padre Pio.

DA VEDERE:

Convento dei cappuccini e Chiesa antica: Padre Pio nasce da umili genitori il 25 Maggio 1887. A soli quindici anni entra nel noviziato cappuccino di Morcone e dopo alcuni soggiorni presso diversi conventi del suo ordine si stabilisce nel convento francescano di San Giovanni Rotondo. Proprio nel coro, davanti al crocifisso ligneo, della chiesa annessa a questo monastero e dedicata a Santa Maria delle Grazie, il 20 settembre 1918, riceve le stimmate mentre era in preghiera. Da quel giorno fino alla sua morte, il 23 settembre 1968, il convento è meta di milioni di pellegrini.

Monumento a Padre Pio: Opera dello scultore Pericle Fazzini, realizzata nel 1987, rappresenta i momenti significativi della vita del frate, evidenziati in quattro scene bronzee che culminano nella figura di padre Pio che innalza al cielo l'Ostensorio.

Nuova Chiesa di San Pio: La sua forma 'a conchiglia' contiene un grande altare per le funzioni e circa 30 mila fedeli. Ideata e progettata dall'architetto Renzo Piano, non mancano opere di grandi artisti contemporanei tra le porte in bronzo di Mimmo Paladino, le otto grandi aquile in marmo di Carrara di Mario Rossello, il tabernacolo per la cappella dell'eucarestia di Floriano Bodin, la croce sospesa da Arnaldo Pomodoro, il cristo deposto di Giuliano Vangi .



LA LAGUNA DI VARANO: dove il lago sfiora gli ulivi

Leggenda vuole che ai margini dell'antico golfo si trovassero due città: Uria (fondata dai cretesi e situata sulla parte destra del lago ove ora sorge Rodi Garganico) e Varano (fondata da Diomede e situata sul margine a sud-est), un maremoto distrusse queste due città e dette origine alla formazione dell'Isola barriera e alla chiusura del golfo marino che piano piano divenne lago .

Tra le lagune italiane, Varano è da ritenersi senza dubbio una delle più interessanti ed atipiche. Le sue caratteristiche morfologiche fatte di sponde alte a picco sulle acque e la profondità dei suoi fondali (5.5 metri nella zona centrale del bacino) la discostano molto dalla tipologia classica delle lagune italiane fatte di sponde ed acque basse.

La laguna ha una superficie di circa 6500 Ha, ed è separata dal mare da una duna larga 8 00 m e lunga circa 11 Km, il lago di varano è lungo circa 10 Km e largo 8.

Sul lato del mare 'l'isola', è sabbiosa e ricoperta da una vegetazione tipica della macchia mediterranea, mentre lungo la sponda opposta rivolta al lago persistono ampie zona paludose.

La laguna è tenuta in comunicazione con l'antistante mare adriatico tramite due canali. Foce Capoiale, scavata nel 1917 per scopi militari e foce Varano-taliane, Varano è da ritenersi senza dubbio una delle più interessanti ed atipiche. Le sue caratteristiche morfologiche fatte di sponde alte a picco sulle acque e la profondità dei suoi fondali (5.5 metri nella zona centrale del bacino) la discostano molto dalla tipologia classica delle lagune italiane fatte di sponde ed acque basse.

Le sorgenti lagunari sono alimentate, oltre che dalle acque marine, da acque sorgive. Questo particolare ecosistema fa sì che la laguna di varano insieme al lago di Lesina e alle isole tremiti e alla non lontana salina di Margherita di Savoia offre un campionario di specie acquatiche e pelagiche che tra i più interessanti di Italia. Per trovare simili concentrazioni occorre andare nel delta del Po o presso i grandi fiumi del Nord Africa e del Sud del Giappone: giunchi, canne, tamerici, il falco di palude, l'airone rosso, la beccaccia di mare, e anche cefali, anguille e spigole.

Crocifisso di Varano (Ischitella): Una linda chiesetta nella campagna piena di ulivi sulla sponda orientale del lago di Varano, da dove si gode di una delle più belle viste del lago, è ciò che resta della Bayranum, cittadina di discreta importanza nel medio evo. In essa si venera un bellissimo crocifisso ligneo policromo in stile gotico databile tra la seconda metà del sec. XIII e la prima metà del XIV, ritenuto miracoloso e portato in processione in occasione di pubbliche calamità, specialmente quando i raccolti sono in pericolo di siccità o di gelo.

Grotta di San Michele (Cagnano Varano): Situata a 3 km dal paese, all'interno c'è l'altare maggiore con la statua dell'Arcangelo e accanto si trova un 'pozzillo' alimentato da un'acqua miracolosa che stilla goccia a goccia dalla roccia, mentre sulla parete al di sopra di essa la devozione popolare ha identificato l'impronta dell'ala dell'Arcangelo e, accanto alla fonte, quella dello zoccolo del suo cavallo che qui si sarebbe abbeverato durante una sosta per la via di Monte Sant'Angelo

Torre Mileto: Torre di avvistamento costiera posta su una piccola penisola con tracce di abitati preistorici, che si protende verso le non lontane Isole Tremiti.

Torri di Varano: Situata alla punta del lago, presso un canale di comunicazione con il mare, ecco due torri costiere di vedetta di cui la più antica è circolare. Furono costruite per avvistare eventuali sbarchi di pirati e segnalarli alle popolazioni dell'interno. Oggi il luogo ospita un piccolo porticciolo turistico

LA FORESTA UMBRA

L'immagine più rigogliosa del Parco Nazionale del Gargano è quella delle sue foreste, che si distribuiscono nell'area più interna del promontorio, tra queste vi è la foresta umbra (l'antico nome farebbe riferimento all'ombra che la caratterizza durante il periodo di maggio rigoglio vegetativo), tra le più belle ed estese foreste demaniali italiane. La grande distesa verde del Gargano si leva a circa 7892 metri sul livello del mare e si estende per circa

8 mila ettari.

Qui regnano incontrastati migliaia di alberi di faggio che occupano i rilievi più interni, accompagnati da millenari esemplari di tassi, la cui popolazione è tra le più popolose d'Italia. Nelle valli più fresche allignano il farnetto, l'olmo montano e campestre e il tiglio, Verso altimetrie meno elevate troviamo anche, pioppi, aceri, cerri e carpini, mentre in basso domina il cerro associato al leccio, alla roverella e ai pini d'Aleppo, i quali scendono fino alla costa. L'effetto più spettacolare è dato dall'altezza dei fusti che si levano, come immense colonne.

Ad una flora ricca non può che vivere una fauna ricca, infatti in questo incontaminato punto verde della Puglia vivono anche numerosi mammiferi, come il capriolo, la faina, il gatto selvatico, la puzzola, la martora, lo scoiattolo, ed altri. La Foresta, inoltre, è ricca di un'assortita fauna avicola costituita da merli, fringuelli, cardellini, colombacci, pettirossi e gufi reali. Numerosi sono anche le sorgenti naturali e i numerosi percorsi che l'attraversano... colorandosi in ogni stagione di un colore diverso.

All'interno della foresta umbra sono state attrezzate delle aree di sosta e per pic-nic, un centro visitatori dove sono esposti un plastico del promontorio, vari pannelli esplicativi sugli aspetti forestali, paleontologici, geologici, florofaunistici garganici. Per partire alla scoperta del parco e della Foresta l'ideale è lasciare l'auto e farsi un giro a piedi o in mountain bike. Sono stati tracciati, dal Corpo Forestale dello Stato, diversi percorsi (della durata media di 2 o 3 ore) che consentono al visitatore di immergersi totalmente nell'ambiente incontaminato della foresta, in un'aurea di silenzio quasi irreale interrotto solo dalle voci della natura





... ed è subito estate



Loc. Santa Maria di Merino

Lit. Vieste - Peschici km 6 - 71019 Vieste

Gargano Puglia ITALY

+390884706002 +393711664038

info@residencedelfino.com

www.residencedelfino.com